

NOTIZIARIO

MIR

SEGRETERIATO  
ITALIANO

Via delle Alpi, 20  
00198 ROMA



MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Tel. 06/863326

SOMMARIO

LIBERAZIONE NONVIOLENTA IN AMERICA LATINA di Jean Goss . . . . .	pag. 3
INCONTRI DEL MIR A FANO . . . . .	" 5
IL GRUPPO L'ARATRO MIR A PETTORANO SUL GIZIO NON DEVE MORIRE . . . . .	" 6
I QUACCHERI (Società degli Amici) . . . . .	" 7
CAMPAGNA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'UOMO . . . . .	" 8
DIRITTI DELL'UOMO IN PARAGUAY . . . . .	" 8
DICHIARAZIONE DELL'OBIETTORE CECO ALES BREZINA . . . . .	" 10
NOTIZIE DELL'ARCA:	
NICODEMO . . . . .	" 11
LETTERA DI UN CAPO INDIANO AL PRESIDENTE USA. . . . .	" 12
LETTERA DI UN OBIETTORE IN SERVIZIO CIVILE . . . . .	" 13



## MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano  
Via delle Alpi, 20  
00198 - ROMA  
tel. 863326

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle ore 16 alle 20.

### PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese o occulta è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Il M.I.R. fa parte quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation - IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 4.000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 3.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi, 20 - ROMA.

### INDIRIZZI UTILI

#### *Segretariato Internazionale*

M.I.R. (I.F.O.R.) Hot van Sonoy, Veerstraat 1, *Alkmaar* (Olanda)

#### *Gruppi locali del M.I.R. in Italia:*

- 52100 Arezzo, Gisella Mazzeschi, v. Campaldino 1, tel. 0575/351991.  
25100 Brescia, v. Milano 65, tel. 030/317474.  
26100 Cremona, Past. Giuseppe Anziani, v. Milazzo 25, tel. 03721/25598.  
58022 Follonica (Grosseto), Fabrizio Valletti, v. Sardegna 23, tel. 0566/40102.  
00056 Ostia (Roma), Roberto Romio, v. Marino Fasan 38.  
67034 Pettorano sul Gizio (AQ), D. Pasquale Jannamorelli, v. Cicone 7, tel. 0864/48132.  
93016 Riesi (Caltanissetta), Servizio Cristiano, v. 1 maggio, tel. 0934/928123.  
00198 Roma, via delle Alpi 20, tel. 863326.  
10147 Torino, Casa per la Pace, v. Venaria 85/8, tel. 011/218705.  
55049 Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455.  
80141 Napoli, A. Drago, V.F.M. Briganti 412, tel. 081/449876.  
50015 Fiesole, Giannozzo Pucci, v. Paterno 2, tel. 055/697571.  
38100 Trento, Giovanni Martinetti, villa S. Ignazio, via Laste 22, tel. 0461/ 80382.  
37100 Verona, Silvana Panini, Centro operativo Sociale, via Carducci, 2.  
43100 Parma, Gildo Nardon, via Università 10, tel. 0521/33935.  
36100 Vicenza, Enrico Dall'Osto, via Cattaneo 88.



## LIBERAZIONE NONVIOLENTA IN AMERICA LATINA

di JEAN GOSS

Se la teologia della liberazione è un modo nuovo di far teologia, si deve riconoscere che, almeno fino ad oggi, questa teologia, in pratica, è basata sulla teologia classica razionalistica della "guerra giusta" e sulla teologia del "male minore", quella che ha sempre giustificato la violenza armata di ogni civiltà chiamata cristiana.

Esiste anche in America Latina, tra gli stessi oppressi, un altro modo di attuare la liberazione, una pratica proprio di loro, attraverso mezzi nonviolenti. In questo contesto il termine nonviolenza significa: Forza della Giustizia, forza della verità e dell'amore rivoluzionario che libera. Essa ha come suo obiettivo la trasformazione radicale di atteggiamenti e strutture ingiusti nella società.

Dom Fragoso, vescovo di Crateus (Brasile), una delle più povere diocesi dell'America Latina, dice: "I nostri contadini, le nostre masse in generale sono desiderosi decisamente di Giustizia e Libertà, ma non favoriscono la violenza. C'è quindi questa tensione delle masse favorevole alla nonviolenza. Questo è il motivo per cui, partendo da questo fatto, ho grandi speranze per la lotta nonviolenta".

Due sorgenti stanno alla radice di questa pratica:

- 1) l'impossibilità di una contro-violenza per il povero;
- 2) la riscoperta del Vangelo come una forza di liberazione integrale dell'uomo, attraverso le comunità di base cristiane, le cooperative agricole, le organizzazioni operaie, gruppi di preti e vescovi. Essi hanno dato il via ad una pratica di liberazione integrale attraverso la nonviolenza rivoluzionaria del Vangelo. Questa pratica di nonviolenza vissuta, i suoi fondamenti evangelici, i suoi metodi e le sue strategie, il suo contributo alla liberazione integrale dell'uomo, il suo contributo ad un socialismo umanitario, non sono stati considerati ancora in profondità. Tentiamo di seguirla mentre è in azione.

Diciamo innanzitutto che ogni volta che il povero, oppresso dall'ingiustizia, ha tentato una contro-violenza con i suoi poveri mezzi di difesa, come coltelli, ascie, revolver, il solo risultato è stato l'opposto, seguito da un aumento di oppressione e repressione. Ci si trova di fronte alla situazione concreta per cui le persone oppresse scoprono la nonviolenza come una *forza di pressione morale*, e come una forza difensiva che trovano in se stesse. Così noi abbiamo una sorta di saggezza contadina. Sanno che la loro contro-violenza provocherebbe una repressione crudele, e cercano mezzi capaci di esercitare pressione per ottenere ciò che loro occorre.

Per esempio, quattro anni fa nel Nord-Est del Brasile, ci fu una terribile siccità (come avviene periodicamente). Anticamente i contadini abbandonavano le loro terre ed andavano sulla costa o in qualche grande città. In questo esodo migliaia di persone ed animali morivano di fame, sete, epidemie. Era sempre una disgrazia tremenda; ma si era rassegnati. Stavolta (quattro anni fa) essi decisero di non lasciare le loro terre e di reclamare il loro diritto al cibo ed al lavoro. Andarono a centinaia a trovare prefetti e governatori, che li videro in massa di fronte alle loro case decisi a non andarsene prima di aver ottenuto ciò che chiedevano. Rimasero là per dei giorni. La situazione assunse tali proporzioni che i governatori del Nord-Est furono costretti ad appellarsi al governo centrale. Apparve sulla scena il Presidente della Repubblica. Nel suo cammino fu assediato da migliaia di persone che illustravano la loro tragica situazione con la loro presenza e le loro parole. Questa pressione morale fu esercitata per responsabilizzare tutto il popolo. In questo modo essi mostrarono la realtà della situazione agli occhi dei capi politici del paese, ed il governo fu costretto a dar loro lavoro e sussidi per sopravvivere.

Ci sono altri esempi, come l'occupazione e la difesa di terre non coltivate. Delle persone le occupano e vi costruiscono le loro case. Quando il grande latifondista (talvolta dopo uno, cinque o dieci anni) apprende che le sue terre sono state invase, generalmente gli invasori vengono cacciati via dalla polizia. In questo caso, ed è già diventata prassi normale, essi si siedono a terra in massa, si coprono con la bandiera nazionale, dicendo: "Questa terra appartiene a noi ed a tutti i cittadini. Anche noi abbiamo diritto a vivere. Potete ucciderci. Noi non ci muoviamo da qui". Così essi aprono un dialogo con l'avversario, il sindaco, la polizia, l'esercito. Attraverso questa pressione morale (la forza della Giustizia e della Verità) essi spesso ottengono di rimanere. Non sempre hanno successo, ma comunque sanno bene che la più piccola contro-violenza distruggerebbe qualsiasi speranza di successo. Fattori che ovviamente pongono dei limiti a queste azioni sono: la *mancanza di preparazione*, la mancanza di un'analisi della situazione, la mancanza di perseveranza, la mancanza di organizzazione, la mancanza di conoscenza della forza della nonviolenza, dei suoi metodi e delle sue strategie. Ma essa è vera, e questa esperienza delle persone è molto importante. Nel testo di Dom Fragoso sulle Comunità di base si vedono vari elementi, che caratterizzano la loro lotta per la liberazione basati sulla Parola di Dio:

- a) rispetto assoluto della persona umana; rispetto per ogni uomo, come Dio ci rispetta;
- b) una coscienza critica; essere capaci di giudicare una situazione e di compiere delle scelte;
- c) imparare ad assumersi le proprie responsabilità pubbliche e democratiche:
  - 1.— Responsabilità nell'educazione liberante;
  - 2.— Responsabilità della chiesa nella parola di Dio che libera;
  - 3.— Responsabilità economiche — per esempio in Paraguay e a Panama sono state create dalle leghe contadine delle cooperative che rappresentano a volte delle cellule di una società quasi totalmente alternativa;
  - 4.— Responsabilità nella lotta per la Giustizia (ad esempio attraverso i sindacati agricoli);
  - 5.— Responsabilità politica: "Fede, per noi", dissero i contadini di Crateus, "è accettare Dio che dà se stes-



so a noi, nelle nostre vite", cioè, accettare Dio necessariamente in tutta la vita politica. Noi dobbiamo accettare e condurre la lotta, se essa rispetta i diritti dell'uomo. Noi non possiamo accettare mezzi che sono incompatibili con il Vangelo: l'inganno, l'odio, la contro-violenza, il delitto.

- d) L'organizzazione degli oppressi a partire dalle comunità di base. Queste sono le vere prime cellule. La loro forza è l'unione.
- e) Gli elementi evangelici che nutrono la loro vita. Un concetto nuovo. Dio non è più un mito, né è Egli una forza da dittatore. Dio viene scoperto come Padre, il Creatore che desidera che noi siamo delle persone libere e responsabili, che creiamo la nostra storia. Egli desidera la liberazione di tutti. Prima di tutti gli oppressi, ma anche grazie a loro, degli oppressori, perché tutti siamo stati redenti da Cristo.

Un contadino disse in Paraguay ad Hildegard: "Vedi: noi abbiamo letto gli Atti degli Apostoli e ci siamo chiesti come potevamo viverli nella nostra vita quotidiana. Ecco come giungemmo a mettere tutto in comune e a ripartirci le nostre terre. E' stato molto difficile per me perché avevo più terra di tutti. Dovevo cambiare me stesso, in maniera da donare le mie terre a chi non aveva niente. Ma da quando mi sono trasformato, allora è cominciata una nuova vita per me".

## ESEMPI DI PRATICA DELLA NONVIOLENZA EVANGELICA ATTRAVERSO LE ORGANIZZAZIONI POPOLARI

### I) Il caso di Toctezinin (lotta dei *contadini indiani* nella diocesi di Monsignor Proano, Riobamba, Ecuador).

1974: Situazione di ingiustizia verso i contadini come in altri luoghi dell'America Latina: passività di fronte all'ingiustizia che li ha oppressi per generazioni. Un gruppo pastorale ha sviluppato, con Monsignor Proano, delle comunità di base nella sua diocesi, ed è stato promotore in questi ultimi anni di una coscienza sociale che ha condotto ad un'opera di liberazione guidata dai valori del Nuovo Testamento. Noi siamo in contatto con lui dal 1973. Egli in seguito si unì ad una squadra di operatori all'incontro di Medellin che noi organizzammo, nel 1974, per tutta l'America Latina. Da là egli invitò Jean-Marie Muller nella sua diocesi per un seminario. Tutto ciò ha reso possibile una buona preparazione dei contadini per la lotta.

Una legge varata in Ecuador stabilisce che la terra coltivata dai contadini con loro mezzi e per i loro bisogni diviene proprietà di quei contadini. Ma per impedire la realizzazione di questa legge il governo non ha pubblicato delle norme per l'applicazione. E a Toctezinin il principale latifondista si rifiutò di obbedire ad essa, e le autorità costituite erano unite contro i contadini. Questi, informati di questa legge, lavoravano e seminavano la terra che secondo i legislatori era un loro diritto. Le autorità costituite e le autorità regionali hanno manipolato la legge, hanno creato un falso consiglio di legislatori, che ha ingannato le persone, si è servito di cariche abusive, ha formato una cospirazione. Tutto ciò ha provocato moltissimi arresti e l'assassinio del capo dei contadini (Lazaro Condo).

Mezzi nonviolenti usati dai contadini:

- 1.— Preparazione esterna ed interna delle comunità per la lotta nonviolenta per mezzo di seminari.
- 2.— Preciso e permanente rifiuto di usare della contro-violenza.
- 3.— Accurata analisi della situazione ad ogni livello.
- 4.— Rifiuto di abbandonare la terra, lettere, delegazioni ed approcci alle autorità principali, in maniera da provocare un dialogo generale.
- 5.— Un grande movimento di coscienza sociale e di solidarietà tra i contadini dell'intera regione per accrescere la forza di resistenza.
- 6.— Informazione dettagliata sulla lotta fornita all'intero paese da Monsignor Proano per mezzo della radio della Chiesa, ed un appello ad ogni cristiano e tutto il popolo per sostenere in questa lotta per la giustizia.
- 7.— Un atteggiamento fermo, calmo nelle persone di fronte alle minacce, ed in mezzo alla repressione. I contadini arrestati ne hanno dato chiara prova di fronte al capo della polizia.
- 8.— La lotta divenne internazionale dopo l'assassinio del contadino, Lazaro Condo. Servicio, l'organo che coordina i gruppi nonviolenti in America Latina lanciò una campagna di solidarietà in America ed in Europa. Lettere e telegrammi giunsero a migliaia al Presidente della Repubblica ed al Ministero dell'Agricoltura. Articoli apparvero sulla stampa di tutto il mondo.

Quando i contadini in gran numero iniziarono il raccolto nel suolo pubblico, la polizia intervenne. Dei contadini furono arrestati insieme al gruppo pastorale, e al Vicario Generale della diocesi. Sotto la pressione di tutte queste azioni, Monsignor Proano fece in modo da avere infine un abboccamento con il Ministro dell'Agricoltura. Il Governo mandò una delegazione, ed i contadini ottennero che fosse fatta loro giustizia. La procedura della legge sulla terra è ora in vigore.

*Conclusioni:* Attraverso questa lotta vittoriosa i contadini hanno scoperto e, di conseguenza, si è rafforzata in loro la Forza della Nonviolenza Liberante.

La lotta di Toctezinin è un modello che può essere adoperato per l'applicazione della riforma agraria in tutto l'Ecuador e forse in tutta l'America Latina.

II) Lo sciopero di Perus. In una fabbrica di cemento di Perus, nei sobborghi di Sao Paulo, 900 operai stavano subendo un ritardo nella paga di quattro mesi ed altre ingiustizie sociali. Decisero di smettere di cooperare con questa situazione di ingiustizia. La lotta intrapresa costò sette anni di scioperi, dodici azioni legali seguite nelle più al-



te corti del Brasile, persecuzioni, prigionie, carestie. Essa si concluse con una vittoria forse senza precedenti nella storia degli operai. Nel 1974 il padrone fu condannato a pagare loro 25 milioni di cruseiros.

Il gruppo di Abdallah (padrone della fabbrica) ricorse a denunce, calunnie, arresti, torture, processi per azioni che minacciavano la sicurezza nazionale, scioglimento dei sindacati, ecc.

Gli operai non abbandonarono la lotta nonviolenta. Attraverso continui sforzi crearono una pressione sempre crescente, attraverso la forza della giustizia e della verità. Condussero un dialogo permanente con il padrone e tutti i gruppi che appoggiavano lo status quo; i nonimpegnati, la stampa, la Chiesa, i giuristi, le classi medie, la polizia, le autorità delle prigioni. Molte volte dissero ai più violenti: "Voi potete ucciderci, ma la giustizia che noi difendiamo continuerà ad avanzare finché non sarà debellata l'ingiustizia".

I lavoratori ci chiesero di organizzare dei seminari sulla nonviolenza, poi si appellarono alla coscienza degli operai di molte fabbriche per appoggiare lo sciopero. In seguito alla coscienza della classe media. Un altro punto fu un'azione per coinvolgere la Chiesa, che fino ad allora era rimasta come uno spettatore passivo, se non un sostegno servile del potere costituito. Infine essi attaccarono i vescovi nella loro Conferenza Episcopale. Con la loro testimonianza piena di fede e di verità riuscirono ad ottenere che 35 vescovi presentassero innanzitutto una petizione al Presidente della Repubblica perché fosse fatta giustizia loro.

Il Cardinale di Sao Paolo ed il suo giornale costituirono un appoggio forte per i lavoratori.

All'inizio tutta la stampa era contro di loro e li denunciava come comunisti, sovversivi, ecc. Ma i lavoratori pensavano che ci sono giornalisti capaci di unirsi nella lotta per la giustizia. Essi allora li sollecitarono vivamente. Infine, il più importante giornale di Sao Paolo "O Estado de Sao Paulo" acconsentì di svelare la verità sullo sciopero del Perù. Così tutta l'opinione pubblica fu informata.

D'altra parte per i 12 processi essi avvertirono i giudici uno per uno, fino alla vittoria finale, con parole ed azioni spesso sconvolgenti per la verità. Finalmente dovettero usare, più che una volta, l'azione diretta. Tra le altre, per opporsi ai nuovi lavoratori che, pagati molto bene dal padrone, erano venuti a lavorare per rompere lo sciopero, sostenuti dalla polizia. Ma attraverso tutte queste costanti lotte nonviolente, la polizia dovette riconoscere i loro diritti infine.

Quando un gruppo rifiuta con fermezza di considerare il poliziotto come un uomo cattivo, quando vede nel poliziotto un semplice poveraccio che è stato alienato dal regime e che può essere riguadagnato alla causa della verità e della giustizia, c'è qualcosa che muove anche i poliziotti.

Quando i nuovi operai condussero fuori i primi autocarri carichi di cemento, gli scioperanti si appellarono ancora una volta alla loro coscienza. Ma essi rifiutarono di ascoltare. Allora gli scioperanti si distesero davanti ai camion. I conducenti insensibili lasciarono la presa. In quel momento la polizia reagì: in passato gli scioperanti erano stati, per i poliziotti, plebaglia, buoni a niente. Così scoprirono invece degli uomini degni di questo nome, capaci di opporsi all'ingiustizia fino al punto di mettere a repentaglio la loro vita ma senza minacciare quella degli altri. Essi scoprirono uomini quali essi avrebbe voluto essere: allora rifiutando di obbedire ancora ad ordini ingiusti che avevano ricevuto, si avvicinarono ai carri e li fermarono. Tutto qua. Il fatto colpì profondamente l'opinione pubblica. Questi lavoratori erano stati capaci di pagare da loro il prezzo della loro liberazione senza coinvolgere altri.

Il risultato fu senza precedenti. Inoltre questa lotta divenne un modello applicabile a tutti i casi simili e centinaia di iniziative hanno tratto un arricchimento per le loro lotte nel momento attuale in ogni parte del mondo. Con una strategia di mobilitazione di massa questa lotta a poco a poco ha scosso i pilastri del sistema ed ha condotto migliaia di persone a scoprire la loro forza e la loro capacità di resistenza all'ingiustizia e di liberazione nonviolenta.

## INCONTRI DEL M.I.R. A FANO

Dal 15 al 29 luglio si è svolto a Fano un doppio incontro del M.I.R. Nei primi due giorni c'è stato un incontro ecumenico di preghiera che ha avuto dei momenti particolarmente importanti:

l'incontro con i fratelli evangelici, insieme abbiamo commemorato la cena del Signore in casa del past. Guido Pagella;

l'incontro con la comunità cattolica del paese di Carignano con la partecipazione alla messa e successivo incontro con il parroco col quale abbiamo dialogato a lungo;

e l'incontro con i monaci Camaldolesi sul monte Giove.

Particolarmente interessante è stata la testimonianza di una famiglia evangelica di emigrati che passavano di là di ritorno per le ferie.

E' poi iniziato il campo di lavoro. Ci proponevamo l'allargamento ed approfondimento del letto di un torrente (il ponte che era ugualmente in programma era già stato fatto dal comune), lavoro che è stato in gran parte compiuto.

Hanno partecipato a questo campo un gruppo di ragazzi di Salerno, accompagnati da un medico oculista, bravissimo animatore del gruppo, alcuni obiettori di Roma e Brescia, Nicola Martello obiettore amico del gruppo di Salerno, Annaluisa L'Abate con i figli il cui contributo è stato molto prezioso e Ugo Thomforde, quacchero e faticatore instancabile. Graditissima è stata la visita di tre obiettori di Vicenza, e la presenza per una parte del campo di



Hedi Vaccaro e Lucia Proietti di Roma. In tutto eravamo 36 persone, un numero considerevole anche rispetto alle capacità dell'ambiente. I rapporti non sono sempre stati facili, soprattutto la presenza di un gruppo omogeneo ha creato dei problemi che con la buona volontà di tutti sono stati superati. Molti partecipavano per la prima volta ad un campo di lavoro e da parte nostra la preparazione non era stata sufficientemente curata. In questo senso speriamo che sia almeno servito come esperienza per il futuro.

Il campo si proponeva di essere un'esperienza ecumenica e come tale è perfettamente riuscita. La presenza di un folto gruppo di cattolici ospitati da un pastore evangelico che aveva organizzato il campo, la fraterna collaborazione tra persone di confessione diversa che si incontravano per la prima volta, la preghiera comune, e soprattutto la formidabile esperienza di fede testimoniata dalla vita di Guido e della sua famiglia, ci hanno unito nella stima reciproca confermandoci, se mai ce ne fosse stato bisogno, che la fede che ci unisce supera di gran lunga tutto ciò che ci divide. La stima reciproca si è affermata con forza.

Il campo ha messo in luce i limiti organizzativi del M.I.R. ed insieme la possibilità di organizzare e usare i campi come comunicazione-proposta. E' questo un invito che vorremmo estendere a tutti i membri del movimento: i campi possono essere degli importanti momenti di presentazione all'esterno e quindi di crescita, vale perciò la pena che ci si impegni di più.

Ringraziamo vivamente Guido, Esther e Monica, la famiglia L'Abate, e quanti hanno contribuito alla buona riuscita del campo.

Per il MIR Pasquale Preste

### IL GRUPPO L'ARATRO — M.I.R. — A PETTORANO SUL GIZIO NON DEVE MORIRE

Dopo una crisi durata un anno, il 10 ottobre scorso il vescovo di Sulmona ha rimosso da parroco a Pettorano sul Gizio don Pasquale Jannamorelli. Nei quasi quattro anni che don Pasquale era parroco ha portato avanti un'esperienza molto importante: il doposcuola ispirato a quello di Don Milani. In questo doposcuola sono riuniti quasi tutti ragazzi di Pettorano dai 10 ai 18 anni; la maggioranza di essi frequenta la scuola media dell'obbligo. Nel loro bollettino "L'Aratro" i ragazzi del doposcuola comunicano le loro idee ed esperienze, pubblicano le loro ricerche sulle violenze e tanti altri mali che affliggono la nostra società. Non si può restare indifferenti davanti alle loro parole anche se talvolta sono troppo dure. La rimozione di Don Pasquale è stato un colpo per noi tutti.

Con loro il M.I.R. ha organizzato due convegni: il convegno del doposcuola dal 2 al 4 novembre 1975, il cui resoconto è stato pubblicato sul Notiziario M.I.R. n. 66-67 e l'incontro di preghiera su "Gesù e la nonviolenza" che ha avuto luogo dal 26 al 27 febbraio scorso. In quest'ultimo incontro i ragazzi del doposcuola insieme con membri del M.I.R. di Roma, Ostia e Firenze hanno letto e meditato vari testi biblici sul tema dell'incontro, il 27 febbraio è stata presentata anche la lotta dei baraccati all'Acquedotto Felice di Roma e poi a Nuova Ostia, e la esperienza della Comunità dell'Arca.

Il 17-18 settembre scorso i ragazzi dell'Aratro hanno organizzato un convegno dei doposcuola al quale i ragazzi del doposcuola della Pievuccia (Arezzo), quelli di Riosecco (Città di Castello) e dell'Isolotto (Firenze) hanno testimoniato le loro esperienze. Alla riunione del 17 settembre hanno partecipato anche molti genitori perchè, poco prima, don Pasquale era stato destituito come insegnante di religione della scuola media di Pettorano. Nella riunione del 18 settembre ha avuto anche luogo un dibattito su "Barbiana dieci anni dopo". Durante il Convegno i ragazzi dell'Aratro hanno rappresentato il loro pezzo teatrale "I cafoni". Si tratta di una descrizione vivace di costumi della zona in dialetto locale composta tutta dai ragazzi stessi. In precedenza i ragazzi dell'Aratro avevano scritto un altro pezzo teatrale: "Dopo venti secoli Cristo è ancora in Tribunale".

I due pezzi sono stati scritti in forma di libretto e si possono chiedere al M.I.R. al prezzo di lire 1.300 ciascuno, spedizione compresa.

Durante il Convegno del 17-18 settembre i ragazzi hanno letto inoltre ampi brani del loro nuovo libro sulla scuola, sulle relazioni tra alunni ed insegnanti. Questo libro è una viva testimonianza della vita scolastica dei ragazzi stessi, potrebbe essere un seguito della famosa "Lettera ad una professoressa" del doposcuola di Barbiana. Speriamo che venga pubblicato presto.

Auguriamo di tutto cuore ai ragazzi dell'Aratro che il loro gruppo, che è il nostro gruppo M.I.R. locale, possa continuare il suo lavoro di sensibilizzazione in questo paese emarginato, colpito dall'emigrazione (dei 5000 abitanti sono rimasti meno di 1000) senza albergo, ristorante, farmacia.

Dall'ultimo numero de "L'Aratro" (n. 30) su "La violenza" pubblichiamo l'editoriale fatto da tutti i ragazzi: "Ancora un numero come finestra aperta sul male della nostra società. La violenza è il tarlo che ci sta rodendo e tutti quindi, attivamente o passivamente, siamo coinvolti in questo vortice che non sappiamo dove sfocerà.

Perchè una riflessione sulla VIOLENZA?

Anche in questo caso vogliamo tenere gli occhi bene aperti sulla realtà che ci circonda per non esserne sopraffatti, per non ritrovarci anche noi ad invocare un regime dittatoriale, un "pugno forte" che sradichi la violenza con altre violenze.

La violenza, secondo noi, va combattuta formando milioni di coscienze democratiche e gelose della propria libertà.

E' quello che ci stiamo sforzando di fare, almeno per quanto riguarda le nostre coscienze, con l'impegno però di estendere le nostre convinzioni a tutti coloro che incontreremo lungo la nostra vita.



“Beati gli operatori di pace, perchè saranno chiamati figli di Dio”.

Come conciliamo noi *credenti* la nostra violenza con la fede in Dio?

Come giustificheremo davanti al Signore le nostre oppressioni sui fratelli perpetrato dopo aver partecipato all'Eucarestia?

La violenza è IL PECCATO per eccellenza. Per questo va condannata ed estirpata con decisione in noi o negli altri.

Quanti sono i governi formati da uomini cristiani che quotidianamente violano la legge dell'amore, quante sono le fabbriche rette da padroni cristiani che gonfiano i loro conti in banca sulla pelle degli operai?

Cristo chiederà conto anche a NOI di questo peccato.

LA REDAZIONE

## I QUACCHERI (SOCIETA' DEGLI "AMICI")

I Quaccheri sorsero in Inghilterra durante la rivoluzione puritana.

Il loro fondatore, George Fox (1624-1691) iniziò una solitaria ricerca spirituale della verità all'età di 19 anni. Dopo aver perso ogni speranza nella chiesa ufficiale coi suoi riti e dogmi, si rende conto che “c'è qualcuno, Gesù Cristo, che può dire qualcosa alla mia condizione”.

Comincia a predicare nel 1647 e ben presto conquista molti fedeli che si fanno chiamare “i figli della luce”. A causa della loro insistenza nel praticare il primitivo cristianesimo — non prestando giuramenti, non partecipando a guerre ed a uccisioni, e non rispettando titoli e ranghi che istituiscono false diseguaglianze tra gli uomini — molti di loro vennero imprigionati. E la “legge di tolleranza” del 1689 fu suscitata in parte dall'orrore dell'opinione pubblica di fronte alla prigionia e morte di un numero così grande di Quaccheri, uomini e donne. George Fox fece un viaggio in America nel 1671-73 e presto vennero nel “nuovo mondo” molti Quaccheri. William Penn fondò nel 1681 circa, Pennsylvania, e cent'anni dopo la sua idea di un governo democratico influenzò profondamente la dichiarazione americana d'indipendenza e la costituzione.

Ben presto Fox incitò all'abolizione dello schiavismo tra gli “Amici” (1671). Man mano sotto la guida di John Woolman molti di essi divennero attivi nel movimento nonviolento per l'abolizione dello schiavismo.

Estranei ad ogni conflitto o guerra, gli Amici si comportarono lealmente verso gli Indiani, che contraccambiarono questo atteggiamento. Molti di essi si rifiutarono di pagare le tasse o di combattere per una delle due parti durante la rivoluzione americana. Durante la I e II guerra mondiale molti Quaccheri furono incarcerati. Comunque il loro calmo rifiuto di combattere ha portato ad un graduale riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza. In America e in Inghilterra i Quaccheri sono ancora estremamente attivi in movimenti nonviolenti contro la guerra.

I Quaccheri hanno guidato vari movimenti di riforme. Nel secolo scorso Elizabeth Fry fu una pioniera della riforma carceraria inglese. Altri capeggiarono nuovi audaci esperimenti con malati mentali, profughi e baraccati, e nel campo educativo. La credenza quacchera che “c'è qualcosa di Dio in ogni uomo” li ha portati a rifiutare di vedere in qualsiasi uomo un “nemico”.

I Quaccheri a tutt'oggi ammontano a circa 300.000, la maggior parte dei quali è concentrata negli Stati Uniti e in Inghilterra.

Carol Umer

dal libro “Le Chiese e la Guerra”  
a cura del MIR

### LETTERA DEGLI AMICI (QUACCHERI)

*“... vi ho chiamati Amici, perché  
vi ho fatto conoscere tutte le  
cose che ho udite dal Padre mio...”*

Vangelo di Giovanni 15:15

Carissimi Amici,

è veramente con un profondo senso di gioia e di entusiasmo che mi servo di questa breve lettera per comunicarvi quanto il Signore, tramite quella Luce Interiore che opera più o meno in tutti, mi ha messo in cuore di realizzare col vostro aiuto per aiutare quanti attualmente vivono tra ogni genere di sofferenze. Nel corso della nostra ultima riunione a Roma con gli “Amici degli Amici” abbiamo avuto modo di constatare come è proficuo ed edificante dimorare assieme per attendere, nel silenzio che ci rivela la presenza divina, la più piena manifestazione dell'amore fraterno: si è trattato di una esperienza che, certamente, tutti vorremo vivere con più frequenza.

Sono persuaso che tutti quanti noi avvertiamo col nostro intimo la necessità di stabilire un costante collegamento con quelli che tendono alle nostre medesime realizzazioni spirituali condividendo il nostro atteggiamento fondamentale nei riguardi dei principali problemi che la vita ci pone. E che cosa dire di tutte quelle anime che non riescono a trovare il loro Maestro Interiore disorientati tra le confuse e stridenti voci del mondo? In breve, miei cari fratelli, è opportuno offrire una parola di consolazione ed un aiuto convenevole a tutti coloro che necessitano di ciò ed è opportuno farlo non isolatamente, ciascuno per sé, ma collegialmente, proprio in quanto “Amici”, secondo quello stile di fede e nel contempo di tolleranza che è stata la nostra più pregevole caratteristica nei più bei momenti della storia della “Società degli Amici”. Qui a Roma abbiamo il privilegio di poterci riunire ogni domeni-



ca alle ore 11 (Via Cassia 701 villino G1 a casa di Philip e Winnie Thomforde), per vivere la meravigliosa esperienza del culto silenzioso: desideriamo che tutti possano condividere con noi questa gioia, specialmente coloro che non hanno ancora l'idea di cosa sia l'esperienza quacchera.

A tal fine vi scrivo per stabilire quel collegamento operativo che fino ad ora non ha avuto luogo nella sua forma ottimale. Prima di tutto dobbiamo essere profondamente persuasi della necessità di compiere un lavoro di testimonianza pubblica a favore della Verità. Non si tratterà, ovviamente, di far violenza al pensiero altrui bensì, semplicemente, di obbedire alle parole del nostro caro Salvatore: "... andate... predicate". Quello quacchero nei suoi momenti migliori è stato un grandioso movimento di predicatori e di missionari; il compito di Fox e dei primi quaccheri non fu quello di catechizzare secondo particolari dottrine, bensì quello di condurre gli uomini ad ascoltare la voce della loro Luce Interiore, costoro erano tanto convinti della necessità di adempiere questa missione che, numerosi, andavano incontro a lunghi periodi di prigionia se non alla morte stessa. Cari Amici, se avete sperimentato qualcosa di buono nella nostra fede, perchè non portarla anche agli altri? Vorrei raccomandarvi con fraterna insistenza di riunirvi con metodicità almeno la prima domenica di ogni mese per attendere in silenzio la Voce Divina in voi e per edificarvi reciprocamente; incominciate a farlo nelle vostre città riunendovi nella casa di uno di voi. Qui a Roma stiamo progettando un giornalino che desideriamo diffondere in tutta Italia; siamo sicuri che sarà un valido aiuto per il lavoro di testimonianza nella vostra città ed attendiamo idee, proposte ed articoli! Inoltre possiamo offrirvi gratuitamente copie tascabili dei Vangeli o del Nuovo Testamento da donare a voi ed agli ospiti dei vostri incontri quaccheri. E' importante:

1. riunirsi con sistematicità anche se si è in pochi
2. invitare amici e conoscenti alle vostre riunioni
3. scriverci e comunicarci le vostre idee, esperienze, e difficoltà.

Inoltre, abbiamo le ultime copie del libro in Italiano "Il Giornale di George Fox" tradotto e introdotto da Giovanni Pioli, per lire 4.000.

Almeno una volta all'anno, poi, potremo riunirci per una Assemblea degli Amici, italiani, per conoscerci meglio, edificarci spiritualmente e programmare gli sforzi per il futuro.

Non dimentichiamoci di mantenere la reciproca comunione nell'amore. Con i più fraterni saluti miei e degli Amici della comunità di Roma. Pace,

Richard Baltare  
Via Celimontana 22  
00184 Roma

Giancarlo Rinaldi,  
Via Constantinopoli 84  
80138 Napoli

Indirizzi nelle tre maggiori città italiane:

Roma, Via Cassia 701, G1, presso Philip Thomforde; Domenica, ore 11

Milano, Lino Rizzo, Viale Giustiniano 8, 20129 Milano

Napoli, Dott. Giancarlo Rinaldi, Via Constantinopoli 84, 80138 Napoli.

## CAMPAGNA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'UOMO

*Con i seguenti articoli apriamo per l'Italia la campagna internazionale sui diritti dell'uomo organizzata da Servizio (coordinamento dei gruppi e movimenti nonviolenti dell'America Latina) e dal M.I.R. in preparazione del trentesimo anniversario (10 dicembre 1978) della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Gli obiettivi della campagna sono la convocazione di una assemblea mondiale e una petizione alle nazioni unite perchè creino un "Alto commissariato" per i diritti dell'uomo.*

### DIRITTI DELL'UOMO: Sempre l'Ingiustizia

Antonio Maidana, Giulio Rojas e Alfredo Alcorta erano considerati i prigionieri politici più anziani dell'America Latina. Erano detenuti nelle prigioni paraguaiane dal 1958. Quest'anno, finalmente grazie all'opinione pubblica internazionale sono stati liberati. Una volta liberi i tre hanno chiesto alle autorità i loro documenti personali. Il governo ha rifiutato di restituire loro i passaporti e, in più, essi hanno cominciato a ricevere delle minacce. Di conseguenza essi hanno chiesto asilo politico alla ambasciata del Perù, che lo ha accordato loro.

Il Ministro degli Interni del Paraguay, Sabino Augusto Montanaro, ha comunicato ufficialmente all'ambasciata che il governo del Paraguay non darà ai tre rifugiati il visto per abbandonare il paese perchè "non ci sono accuse politiche, non sono perseguitati e non vi è mandato di cattura contro di loro."

In realtà il governo ha paura che i tre exprigionieri, una volta all'estero, denuncino i crimini del regime di Stroessner e inizino una campagna contro di esso.

### Solidarietà Internazionale

Moltissime organizzazioni sia europee che extra-europee hanno espresso la loro approvazione al governo del Perù. Per darvi un esempio delle reazioni dell'opinione pubblica internazionale di fronte a questa nuova ingiustizia delle autorità paraguayane vi proponiamo la traduzione della lettera inviata all'ambasciatore del Perù in Svezia dal "Comitato di solidarietà con il popolo del Paraguay".



“I membri del Comitato di Solidarietà con il popolo del Paraguay salutano il Signor Ambasciatore e gli testimoniano:

La più viva simpatia per il gesto coraggioso dell'Ambasciata Peruviana d'Assuncion, al Paraguay, che ha accolto come rifugiati politici i Signori Antonio Maidana, Giulio Rojas e Alfredo Alcorta, dei militanti che lottano per la causa del popolo Paraguayan;

La sua comprensibile preoccupazione che nel caso in cui il soggiorno dei Signori Maidana, Rojas e Alcorta si prolungasse, le forze del regime di Stroessner possano introdursi nel territorio diplomatico, senza rispettare il principio dell'estraterritorialità, come hanno già fatto quando ad Assuncion hanno rilevato un cittadino Paraguayan che si era rifugiato nell'ambasciata del Cile, sotto il Governo di Allende.

Desideriamo inoltre informare il Signor Ambasciatore, pregandovi di voler trasmettere il nostro messaggio ai signori Maidana, Rojas e Alcorta, che questo comitato ha ottenuto ufficiosamente da parte di autorità rappresentative del Governo Svedese dei visti per accoglierli sotto la protezione delle leggi di questo paese.

Desideriamo inoltre informarvi che l'università di Stoccolma è pronta ad accoglierli come invitati straordinari nel caso in cui scegliessero di vivere in Svezia.

Vi preghiamo d'accettare, Signor Ambasciatore, i nostri più distinti saluti”.

#### *Situazione dei Paraguayani in Argentina*

La situazione dei paraguayani che vivono in Argentina diviene di giorno in giorno più precaria. Molti di essi sono sequestrati da gruppi para-polizieschi argentini che agiscono in collaborazione col governo del Paraguay. E' quasi impossibile fare una lista completa delle vittime di questa repressione. Per questo abbiamo pensato di segnalare alcuni casi affinché essi servano a denunciare pubblicamente questa ingiustizia.

Sig.na Teresa A. Israel, un avvocato che si occupava dei rifugiati politici paraguayani, è stata arrestata quest'anno in casa sua dalla polizia argentina, via Campichuelo 172 Buenos Aires. La sig.na Israel, età 24 anni, pur essendo impegnata nel suo mestiere, consacrava parte del suo tempo ai rifugiati politici Paraguayani di cui molti erano stati imprigionati dal governo argentino. Inoltre ella era membro della Lega Argentina per la difesa dei diritti umani e lavorava attivamente in questa organizzazione.

Signor Daniel Esquivel, un dirigente Paraguayan, membro della comunità dei lavoratori di Villa Caraza (Buenos Aires) consacrava le sue energie al movimento dei lavoratori e agli immigrati paraguayani. E' stato sequestrato quest'anno da un gruppo di persone armate, verosimilmente un commando paramilitare, fino al presente si ignora la sua sorte, malgrado i numerosi passi e i considerevoli sforzi di solidarietà che si sono fatti in suo favore.

Ancora, sempre nel corso di quest'anno, la Sig.na Ana Maria Careaga Ballestrino, è stata prelevata in pieno centro di Buenos Aires da un gruppo di civili muniti di armi lunghe che affermavano di appartenere alle organizzazioni di sicurezza. La Sig.na Ana Maria Careaga Ballestrino, 16 anni, sposata e incinta da tre mesi, è la figlia del dott. Raimundo Careaga e Sig.ra Esther Ballestrino, anch'essa dottoressa, due eminenti personalità politiche e democratiche del Paraguay che risiedono in Argentina sotto la protezione dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, scheda N. 01-6403.

Sono tre esempi che si aggiungono al numero inquietante dei paraguayani perseguitati in Argentina in questi ultimi tempi, con le conseguenze che si conoscono bene: prelevamenti, sequestri e consegna di molti di essi alla dittatura Paraguayana. Anche un cittadino argentino, fortemente impegnato nella difesa dei diritti umani e dei contadini paraguayani, ingiustamente perseguitati, è stato arrestato dal governo argentino. Si tratta del Sig. Adolfo Perez Esquivel, il responsabile latino-americano di Servicio, una organizzazione che dipende dal Movimento Internazionale della Riconciliazione.

In vista del 30° anniversario della carta delle nazioni unite sui diritti dell'uomo, firmata nel 1948, questa organizzazione ha lanciato giustamente una campagna per i diritti dell'uomo.

Dopo essere stato chiuso nella prigione di Buenos Aires, il Sig. Adolfo Perez Esquivel è stato trasportato in camion nella località di S. Giusto, da dove fu portato in aereo fino alla località di Moron e da lì di nuovo in camion fino all'Unité N. 9 della città di La Plata capitale della provincia di Buenos Aires. Mentre prima a Buenos Aires sua moglie poteva andare a vederlo tutti i giorni, portargli da mangiare e il sabato portare con sé i figli, ora egli non può ricevere che una sola visita per settimana e unicamente dai membri della sua famiglia.

#### *Situazione dei Detenuti nel Paraguay*

La situazione dei detenuti politici rinchiusi nella prigione presso la città di Emboscada non è migliore. Vi si trovano 209 persone, uomini e donne.

Non è possibile conoscere il numero esatto dei detenuti che si trovano nelle prigioni che dipendono dalla polizia della capitale.

Gli ultimi giorni Zacarias Espinoza, un contadino di Sangre del Drago, un villaggio presso la città di San Juan Bautista de las Misiones, è stato liberato. Diverse organizzazioni si erano interessate alla sua storia perché stava per diventare cieco a causa delle sevizie subite durante la sua detenzione.

Ancora una volta dunque grazie alla solidarietà internazionale un contadino ha cessato di soffrire ingiustamente nelle prigioni della dittatura Paraguayana. Delle semplici lettere di solidarietà sono molto importanti per sostenere il morale dei prigionieri. “...Le lettere ricevute che ci mostrano che noi non siamo soli, non potete immaginare quanto questo ci sollevi di morale...”.



## DICHIARAZIONE DELL'OBIETTORE CECO ALES BREZINA

Il 21 marzo scorso ho ricevuto l'ordine di raggiungere l'unità militare n. 3633. Lo rifiuto e lo mando indietro.

Dal 1620, quando per l'ultima volta i signori del regno ceco furono battuti, il nostro popolo non si è mai ribellato con le armi contro un qualunque invasore. Questo tipo di difesa gli è estraneo; perciò già da questo fatto è chiaro che il cosiddetto "esercito popolare cecoslovacco" non serve né a difendere il singolo né a difendere la società ma soltanto alla loro manipolazione.

Questa manipolazione si fa in due modi; da una parte in modo passivo: il singolo è intimidito dalla presenza delle forze armate; dall'altra parte in modo attivo: il singolo quando è chiamato alle armi è implicato nelle azioni di intimidazione.

Perciò il cittadino non agisce come un uomo libero ma come un essere "condizionato". La mancanza di libertà deve poi essere sostituita da un livello di vita più alto che la società, ristretta nelle sue libertà, deve produrre.

Io sono uno di quelli che il 1° gennaio 1977 hanno firmato la "Charta 1977". Questo documento si oppone alla repressione dei diritti dell'uomo in Cecoslovacchia e forza il governo al rispetto delle leggi per le quali esso si è impegnato con l'atto finale della conferenza internazionale di Helsinki.

Invece di fare un dialogo costruttivo i mass media cecoslovacchi hanno scatenato una campagna isterica contro i firmatari della Charta 1977. Siamo stati chiamati traditori e mercenari. Ci hanno ritirato la patente di guida e le nostre carte di identità. Al mio posto di lavoro hanno sostenuto che io mi facevo passare per medico. Nel mio quartiere mi hanno qualificato "elemento criminale" mentre io conduco una vita irreprensibile. In questa situazione ho ricevuto l'ordine di raggiungere l'esercito. E' chiaro che vogliono che io chiuda gli occhi, che non guardi l'ingiustizia che è fatta contro di me, contro i miei concittadini, e che mi opponga.

Voi pretendete che la Charta 1977 contenga delle calunnie e che ogni cittadino ha diritto all'educazione. Voi volete dare l'impressione che da noi l'educazione sia per tutti mentre mi è stato impedito di finire gli studi. E' un anno che ho chiesto l'autorizzazione per recarmi all'estero, per tutta risposta ho ricevuto la comunicazione che la mia domanda sarà trasmessa agli organi superiori. A causa di tutto questo sono arrivato alla convinzione che l'esercito popolare cecoslovacco non serve né alla difesa della società né alla protezione dell'individuo e dei suoi diritti, ma al contrario alla repressione degli stessi. Io sono convinto che la verità si trovi dalla parte dei combattenti per i diritti dell'uomo i quali senza armi prendono la difesa della dignità dell'uomo.

Le idee della Charta 1977 e la loro veridicità sono più forti delle menzogne (per es. che noi siamo pagati dall'occidente), delle calunnie (per es. che io mi faccia passare per medico), dell'indifferenza (la mia domanda di emigrazione alla quale non hanno risposto). Tutto questo va d'accordo con le mitragliatrici e i carri armati.

E' possibile che voi spezziate l'individuo che si solleva, ma la verità che è dalla parte dei deboli, degli oppressi, di chi è privato dei suoi diritti, finirà per vincere. Ecco perché sento come dovere di non presentarmi al Corpo a Tépala presso Marienbad. Assumo tutte le conseguenze di questa mia azione. Viva la Pace.

Ales Brezina, studente in teologia alla facoltà evangelica Comenius a Praga, resistente protestante di 29 anni, aveva mandato il 29 maggio scorso una importante lettera alle autorità militari (v. sopra) dicendo quello che è spesso ignorato dagli stessi pacifisti: dal 1620 il popolo ceco non ha più preso le armi contro l'invasore, lo spirito di resistenza nonviolenta fa parte in qualche maniera della sensibilità culturale di quel Popolo.

Sto scrivendo alla vigilia dell'anniversario del 21 agosto 1968 quando gli eserciti del Patto di Varsavia invasero la Cecoslovacchia per schiacciare l'esperienza del socialismo dal volto umano. Tutti si ricordano questa straordinaria lotta collettiva nonviolenta contro gli oppressori; ma molti pensano che sia una sconfitta per la nonviolenza: non è così. La resistenza nonviolenta del popolo socialista ceco resta una delle vittorie della nonviolenza, perché lì, in quel momento storico, quando i cittadini a mani nude marciavano contro i carri armati, il monolitismo staliniano internazionale ha ricevuto il suo colpo di grazia definitivo. Paradossalmente Praga 1968 fu il "compimento" del XX congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica col rapporto Kruscev sui crimini di Stalin e il comunismo del Gulag.

E' lì che è nato l'eurocomunismo perché per la prima volta un gran numero di Partiti comunisti si sono dissociati dal Partito comunista sovietico. Senza la resistenza di allora e la lotta nonviolenta che ancora continua, non ci sarebbero stati i risultati della Conferenza di Helsinki, né la Conferenza di Berlino sulla rottura ideologica e prammatica del "centro motore" dei diversi Partiti comunisti del mondo.

La forza della nonviolenza dei cechi ha dato coraggio a migliaia di cittadini sovietici, polacchi, ungheresi, tedeschi ecc. per protestare contro l'arbitrio del potere. La stampa clandestina russa (samizdat) si è amplificata, il mondo intero ha saputo di queste pratiche che deturpano il socialismo. Soltanto allora molti hanno scoperto con stupore quello che da quarant'anni compagni di sinistra avevano denunciato.

In Francia, in Italia, in Spagna si sviluppavano le idee di unità della sinistra, del compromesso storico, del fronte dei progressisti che volevano abbracciare tutte le speranze del movimento operaio e delle correnti sindacali e politiche, e questo era possibile soltanto se il passato comunista era ripulito dalle sue componenti storiche aberranti.

Pensando ai due resistenti Petrachevski e Brezina dobbiamo pensare che non sono isolati nella storia russa o ceca. Già nel 1788 la zarina Caterina II aveva accolto migliaia di contadini Mennoniti dispensandoli dal servizio militare. Quando nel 1870 lo zar voleva mobilitarli dovette rinunciarvi a causa della loro obiezione di coscienza collettiva e la loro volontà di andare in esilio. Nel 1914 erano 100.000 in Russia e fino al 1929 furono rispettati grazie allo statuto di Lenin sugli obiettori di coscienza del 4 gennaio 1919. Dalla fine del XV secolo c'erano pure migliaia di Dukhnobors (combattenti spirituali) pacifisti e antimilitaristi in Russia; prima furono bruciati vivi o deportati, poi accettati, ma il loro anarchismo cristiano provocò di nuovo la persecuzione dello stato e della chiesa. Tolstoj venne in loro soccorso e fece un appello al mondo intero per la loro emigrazione nel Canada. Dopo la rivoluzione del 1917 altre comunità nonviolente tra le quali i Nazareni hanno continuato a esistere. Le tradizioni nonviolente e democratiche della Cecoslovacchia risalgono al XV secolo: l'anarchico cristiano Chelchitsky divenne uno dei padri spirituali dell'unione dei fratelli moravi e testimoniò le sue idee prima del 1443. Quattro secoli più tardi Tolstoj ascolterà la sua voce. Nel XVII secolo sarà la volta di Comenius (influenzato da Erasmo e Vivies) che denuncerà la guerra. Poi sarà T.G. Mazaryk, alla metà del XIX secolo.

A tutto questo si aggiunge lo "chveikismo" che ispira lo spirito antimilitarista dei cechi, evocato nell'opera famosa "Il buon soldato Chveik" di nuovo attuale nel 1968, con la sfida scanzonata alle truppe del Patto di Varsavia. Così attraverso la storia si sta tessendo un'immensa tela di solidarietà e di fedeltà tra nonviolenti credenti e non credenti, spiritualisti e rivoluzionari socio-politici.

Quando le loro strategie convergeranno, piano piano i pentagoni cominceranno a crollare. Ma per questo ci vuole la conoscenza storica della rivolta dell'umanità, la costruzione passo per passo della difesa popolare nonviolenta.



# NOTIZIE DEL'ARCA:

## NICODEMO

L'incontro tra Gesù e Nicodemo è narrato dal testo (Giov. III, 1-21) ben noto.

Qui c'è il dramma che si prolungherà lungo tutta la vita di Gesù: è l'incontro dell'Ispirato con l'Autorizzato. E sapete come finisce questo dramma. Finisce con la condanna e la morte ignominiosa dell'Ispirato. Colui che è direttamente ispirato da Dio parla in nome di Dio e non fa caso agli uomini; e finisce per urtarsi con coloro che hanno una tradizione da amministrare come se fosse un patrimonio. Questi ultimi, non hanno la luce in loro; tutta la loro autorità dipende dal fatto che altri, prima di loro, hanno avuto questa luce e che essi hanno compito di custodirne il ricordo, di prolungarne e propagarne nella misura dell'umana possibilità, i buoni effetti, le buone azioni e le benedizioni. Ma qualora sorge un nuovo Ispirato, questo danneggia le loro abitudini, scuote le fondamenta della loro autorità, li inquieta e li scomoda al massimo; la battaglia, se non è inevitabile, infuria tuttavia quasi sempre e sappiamo, nel caso di Cristo come scoppiò e come finì.

Questa volta non è uno di quegli autorizzati, ostinati, orgogliosi e perfidi, che viene da Gesù. E' semplicemente un debole. Questo Sommo Sacerdote percepisce bene che con il nuovo venuto c'è la Luce, ma non osa avvicinarlo che di notte. Egli ha paura dei suoi colleghi. Dunque viene di notte e dice: "So che sei un maestro venuto da Dio perché tu non potresti fare i miracoli che fai se Dio non fosse con te". E la risposta di Gesù è molto sorprendente, perché dice con tutta tranquillità: "In verità ti dico, se un uomo non nasce di nuovo egli non può vedere il Regno di Dio". E' proprio lo stile ellittico ed enigmatico del Vangelo. Ma in realtà il legame logico è facile da ristabilire: manca semplicemente una parola che è sgradevole agli occhi del Sommo Sacerdote. Questa parola suona pressapoco così: "Senza dubbio io sono un vero maestro venuto da Dio; ma tu, mio povero amico, non puoi saperne niente, perché non possiedi la misura per giudicare ciò che è di Dio e ciò che non è di Dio; ti manca qualcosa per questo; ti manca d'essere nato una seconda volta". E il seguito del discorso è: — Come si può fare ciò? domanda il Sommo Sacerdote. E Gesù non dà la risposta. Replica con un rimprovero: Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? Tu sei proposto all'istruzione degli altri e non sai l'A. B. C. ?

Sì, rinascere da acqua e da spirito, egli ha detto. E queste due parole si devono intendere in due sensi. Rinascere d'acqua, cioè ritualmente, per mezzo della purificazione rituale. E da spirito, cioè per mezzo della vitalizzazione reale e spirituale. Primo senso. Il secondo senso: rinascere da acqua attraverso una purificazione umana, con un lavoro ascetico e volontario, con la pratica della virtù e degli esercizi spirituali; e rinascere da spirito, cioè rinascere nella Grazia, per effetto della Misericordia, dell'Onnipotente, che solo può concedere frutti infiniti per uno sforzo finito, e dei frutti celesti per uno sforzo umano e naturale.

Ci sono tre modi e tre metodi per preparare la rinascita e la nuova vita, una nuova vita e un essere nuovo in noi, un essere composto di anima e di corpo, un'anima nuova e un corpo nuovo, quel corpo che, secondo quanto ci è detto, risusciterà alla fine. Esso è in noi, in tutti noi, ma allo stato di seme, di uovo, e può darsi di gelatina. Bisogna che nasca e prenda forma, questo secondo corpo. Un corpo, è una forma ed è un sistema di sensi, è uno strumento dell'anima, un'anima nuova ha bisogno di un corpo nuovo. Un'anima nuova, la si ottiene con la preghiera, se Dio vuole accordarcela, come il sole dà vita al chicco di grano; ma il corpo si forma con l'esercizio. E l'esercizio consiste nello sforzo di concentrare lo spirito, di distaccare il cuore, di spogliarsi dei desideri e di oltrepassarli. L'esercizio ha per effetto di creare nel nostro intimo una densità che non avevamo allo stato di natura, un corpo non più gelatinoso ed informe, ma formato, potente, capace di rivelarsi anche nel mondo dei corpi visibili. Ma esso già è nato quando si rivela anche soltanto a colui che lo possiede.

Colui che possiede questo corpo spirituale possiede anche dei sensi spirituali. Quando egli parla di cose spirituali, non parla di ciò che ha imparato e di ciò che ha letto, ma, come è detto in questo testo, "noi testimoniamo di ciò che abbiamo visto". Colui che ha un corpo spirituale non giudica del bene e del male secondo la doppia lista che gli hanno inculcato quando era bambino, né secondo il modo in cui la gente giudica. Per lui, il male ha un cattivo odore. Per lui la verità ha il bagliore e la solidità del diamante. Egli può toccarla. Può palparla, e la giustizia è un bell'oggetto, poiché egli ha occhi per vedere la luce, ed ha orecchi per sentire le armonie della bontà.

Questo corpo non si forma senza sforzo, ma non è solo lo sforzo a formarlo. Questo corpo aspira a ricevere il soffio di vita, invoca questo soffio, questo soffio vivificante, questo soffio dello spirito che viene dall'Alto. Non sempre lo riceve, anche se lo domanda. Ma se lo riceve essendo formato, può serbarlo; mentre se non si è formato



alcun corpo spirituale, la grazia cade sull'anima come acqua in un vaso forato. La Grazia cade sulla vita di quasi tutti gli uomini, un giorno o l'altro, ed è peggio che se essa non vi fosse mai caduta. Temete la Grazia che viene e non tornerà più. Essa devasta allora la nostra vita e la riempie di tristezza e rende i nostri errori doppiamente colpevoli. Così non accontentatevi di domandare delle grazie, anche spirituali, preparatevi con uno sforzo costante e che duri tutta la vita, a fare di voi stessi un vaso e un ricettacolo capaci di custodirle, e di renderle.

Ecco la prima verità affermata all'inizio del discorso a Nicodemo. Ma questo discorso contiene una seconda verità, e il passaggio da una all'altra è segnato al versetto III: "Se non mi credete quando vi parlo di cose della terra, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?". Perché quando noi parliamo del corpo nuovo e dell'anima nuova, parliamo ancora dell'uomo. Ed ecco dunque la seconda parte, perché abbiamo parlato solamente di cose della terra, anche se abbiamo parlato del corpo e dell'anima spirituali. Ora viene la rivelazione sulle cose del cielo, e questa rivelazione è simile alla prima. La prima rivelazione ci insegna questo: che dal fondo di se stesso l'uomo deve crearsi un figlio; c'è al centro di Sé, un Sé figlio di Se Stesso, un Sé del Sé, un Cuore del Cuore, uno Spirito dello Spirito, l'Uomo Nuovo, ed è quell'Uomo là che è destinato alla vita eterna, è quell'Uomo là che sarà fatto fratello del Figlio, il figlio di Dio. Ora Dio, nel suo Regno di Luce, Dio eterno e impassibile, Dio infinitamente grande, "ha tanto amato il mondo che Egli ha donato il suo Figlio unigenito, e il suo Figlio Unigenito" è Dio Stesso. Dio Stesso, s'è donato Lui Stesso, per questo mondo infimo, Lui che non ha bisogno di nulla. Ecco la seconda e sublime rivelazione di questo discorso a Nicodemo: l'uomo per formare e per portare il suo corpo spirituale, per realizzare il suo destino d'uomo, deve donarsi, deve rendersi, deve sacrificarsi, deve lavorarsi lentamente, e donarsi in un sol corpo, nel martirio. Ma, da parte sua, Dio non riceve la sua offerta come un tiranno riceve l'omaggio dei popoli che egli ha in dispregio. Egli non è installato Lassù su di un treno orgoglioso da dove Egli sparge sugli infelici umani una pioggia di disgrazie, e di felicità quando la sua vanità è lusingata dalle lodi umane dei pii fedeli. No. E' solo colui che ha occhi per vedere e orecchie per intendere, colui che tocca e vede le cose spirituali è autorizzato a dirle, poiché lo sa. Dio s'è fatto vittima del sacrificio e risponde al sacrificio dell'uomo col suo proprio sacrificio. Se vi è amore da parte dell'uomo per Dio, vi è pure amore di Dio per l'uomo, cosa che ha bisogno di essere rivelata dall'Ispirato, perché essa non va da sé, perché non può essere scoperta con la logica, perché nulla la dimostra a colui che ragiona, perché nessuno può spiegarla a chi vive di vita esteriore, perché è una sorta di immensa e sublime follia.

### SAGGEZZA E TENEREZZA DEL SELVAGGIO

(Nel 1854, il capo della Tribù dei Suquamish indirizzava questo discorso al Presidente USA prima di perdere per sempre la terra dei suoi padri.

Egli parla per noi, per tutti coloro che vengono espropriati per permettere l'istallazione di una fabbrica o per estendere un campo militare, per i Figli della terra esposti ai devastatori).

"Il Gran Capo di Washington ci scrive che egli desidera comprare la nostra terra. Il Gran Capo ci invia anche attestati di amicizia e di benevolenza. Tutto ciò è molto gentile da parte sua, poiché sappiamo che egli non ha gran bisogno di essere contraccambiato con la nostra amicizia. Ma noi prendiamo in considerazione la sua offerta, poiché sappiamo che se non vendiamo le nostre terre, l'Uomo Bianco verrà con fucili e ce le prenderà.

Come potete comprare o vendere il cielo, il calore della terra?

L'idea è strana per noi. Se noi non possediamo la freschezza dell'aria e il luccichio dell'acqua, come potete comprarli? Ogni parte di questa terra è sacra per il mio popolo. Ogni luccicante ago di pino, ogni riva sabbiosa, ogni nebbia nei boschi bui. Ogni insetto ronzante è santo nella memoria e nell'esperienza del mio popolo. La linfa che corre attraverso gli alberi porta con sé i ricordi dell'Uomo rosso. I morti dell'Uomo Bianco dimenticano il paese della loro nascita, quando camminano tra le stelle. I nostri morti non dimenticano mai la bellezza di questa terra, poiché essa è la Madre dell'Uomo Rosso. Noi facciamo parte di questa terra e essa fa parte di noi. I fiori profumati, il cervo, il cavallo, la grande aquila sono nostri fratelli e sorelle. Le creste rocciose, l'acqua dei ruscelli, gli alberi da frutta, il calore vivente del pony e l'uomo — tutti appartengono alla stessa famiglia. Così quando il Gran Capo di Washington ci fa dire che desidera comprare la nostra terra egli ci chiede molto. Il Gran Capo ci scrive che ci riserverà un luogo ove potremo vivere a nostro agio. Egli sarà il nostro padre e noi i suoi figli. Noi prendiamo in considerazione questa offerta di comprare le nostre terre. Ma non sarà facile... L'acqua dei fiumi e dei ruscelli non è solo acqua, ma è il sangue dei nostri antenati. Il mormorio dell'acqua è la voce del padre di mio padre.

I fiumi sono nostri fratelli. Essi estinguono la nostra sete. I fiumi portano le nostre canoe e nutrono i nostri figli. Se noi vi vendiamo le nostre terre, voi dovete insegnare ai vostri figli che i fiumi sono fratelli nostri e vostri e d'ora in poi dovete avere per i ruscelli la bontà che avete per un fratello. L'uomo rosso ha sempre indietreggiato davanti all'avanzata dell'uomo bianco, come la bruma delle montagne cede il passo al sole che si leva. Ma le ceneri dei nostri padri sono sacre, le loro tombe sono una terra santa. Noi sappiamo che l'uomo bianco non comprende le nostre vie. Per lui una parte del paese è simile a un'altra poiché egli è uno straniero che viene nella notte e strappa alla terra ciò di cui ha bisogno. Il suolo non è per lui un fratello, ma un nemico e quando l'ha conquistato, va altrove. Egli lasciò le tombe dei suoi padri dietro di lui e dimentica i diritti di nascita dei suoi figli. Egli tratta sua Madre, la Terra e suo fratello il Cielo, come cose da acquistare, da saccheggiare, da vendere come dei montoni o delle perle. Il suo appetito divorerà il mondo e lascerà un deserto dietro di lui. Non so — le nostre vie sono differenti dalle vostre. La vista delle vostre città rattrista gli occhi dell'Uomo Rosso. Ma forse è perché l'Uomo Rosso è un selvaggio e non capisce. Non c'è un luogo pacifico nelle città dell'Uomo Bianco. Non un luogo per ascoltare lo spiegarsi delle foglie a primavera o il fruscio delle ali degli insetti. Ma forse io sono un selvaggio e non capisco. Il rumore della città mi sembra un insulto per le mie orecchie. E che c'è nella vita se non si può ascoltare il grido solitario della rondine o il cicaleccio del ranocchietto presso



lo stagno di notte? Io sono un uomo rosso e non capisco. Gli indiani preferiscono il rumore dolce del vento lanciato sulla faccia di uno stagno e l'odore dello stesso vento lavato dall'acquazzone o profumato dai pini. L'aria è preziosa per l'Uomo Rosso, perché tutte le cose partecipano del medesimo soffio: le bestie, l'albero. Tutti partecipano del medesimo soffio. L'uomo bianco non sembra accorgersi dell'aria che respira. Ma se noi vendiamo questa terra, voi dovete ricordarvi che la sua aria è preziosa, che l'aria partecipa il suo spirito con ogni vita che esso sostiene. Il vento che diede al padre di mio padre il suo primo soffio, ricevette anche il suo ultimo sospiro. E il vento deve anche dare ai nostri figli lo spirito della vita. E se noi vi vendiamo la nostra terra, voi dovrete avere di lei una cura particolare, come un luogo santo, ove anche l'Uomo bianco possa andare a gustare il vento mitigato dai fiori della prateria. Così dunque noi prenderemo in considerazione la vostra offerta di acquistare le nostre terre. Noi accettiamo ma a una condizione: che l'Uomo Bianco tratti le bestie di questa terra come suoi fratelli. Io sono un selvaggio e non comprendo altra strada. Ho visto un migliaio di bufali marcire nella pianura lasciati dall'uomo bianco che aveva loro tirato dai finestrini di un treno. Io sono un selvaggio e non comprendo come il cavallo di ferro fumante possa essere più importante del bufalo che noi uccidiamo solo per restare in vita. Che cosa è l'uomo senza le bestie? Se tutte le bestie andassero via, l'uomo morirebbe di una grande solitudine di spirito. Perché qualunque cosa accade alle bestie toccherà presto all'uomo. Tutte le cose sono collegate. Insegnate ai vostri figli ciò che noi abbiamo detto ai nostri: qualunque cosa accadrà alla Terra accadrà prima o poi ai figli della Terra. Chi sputa sulla Terra sputa su se stesso.

La terra appartiene all'uomo, l'uomo appartiene alla terra. Questo è ciò che noi sappiamo. Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce una famiglia, tutto è collegato. L'uomo non tesse la tela della vita, non è che un filo. Tutto ciò che fa alla stoffa lo fa a se stesso. Ma noi prendiamo in considerazione la vostra offerta di andare nella riserva che concedete al mio popolo. Noi vivremo, ritirati, in pace. Poco importa dove passeremo il resto dei nostri giorni. I nostri figli hanno visto i loro padri umiliati dalla disfatta. I nostri guerrieri sono sprofondati nel disonore e dopo la sconfitta passano i loro giorni nell'ozio e insozzano i loro corpi con dolciumi o bevande forti. Poco importa dove passeremo il resto dei nostri giorni. Saranno pochi.

Ancora qualche ora, qualche inverno e nessuno dei figli delle grandi tribù che una volta hanno vissuto su questa terra o che vagano in piccole bande nei boschi, resterà per piangere sulle tombe di un popolo una volta potente e felice come il nostro. Ma perché dovrei piangere la fine del mio popolo? Le Tribù sono fatte di uomini, niente più. Gli uomini vengono e passano come le onde del mare. Anche l'uomo bianco col quale Dio cammina e parla come l'amico con l'amico non sarà esente dal destino comune. Dopotutto potremmo essere fratelli. Vedremo! ... Noi sappiamo una cosa che l'uomo bianco dovrà un giorno scoprire: il nostro Dio e il vostro è lo stesso Dio. Potete pensare di possederlo come volete possedere la nostra terra. Ma non potete. Egli è il Dio dell'uomo e la sua compassione è uguale per l'uomo rosso e per il bianco. Questa terra gli è preziosa e farle del torto significa accumulare disprezzo per il suo Creatore. Il bianco anche passerà, e forse più presto di altre tribù. Continuate ad insozzare il vostro giaciglio e una notte morirete soffocati dai vostri stessi rifiuti. Ma nella vostra caduta voi brillerete di una viva luce, fulminati da quel Dio che vi ha condotti qui e che per qualche disegno particolare vi ha concesso di dominare su questa terra e sull'uomo rosso. Questo destino è un mistero per noi. Perché noi non comprendiamo perché i bufali sono sterminati, i cavalli selvaggi domati, gli angoli segreti della foresta sostituiti dalle folle, la veduta delle colline sbarrata da fili che parlano. Dov'è la bosca? Scomparsa. Dov'è l'aquila? Partita. Se noi vi vendiamo la nostra terra, amatela come noi l'abbiamo amata. Abbiate cura di essa come noi ne abbiamo avuto cura. Abbiate nella vostra memoria l'immagine di ciò che era quando voi l'avete presa; e con tutte le vostre forze, tutto il vostro spirito, tutto il vostro cuore preservatela per i vostri figli e amatela come Dio ci ama tutti.

## UNA LETTERA DI UN OBIETTORE IN SERVIZIO CIVILE

*(Questa lettera è dell'anno scorso ma conserva tutta la sua validità per lo spirito che la anima e l'esempio di Servizio Civile che indica)*

Carissimi amici, quando leggerete queste righe il Quarto Campo dell'Arca sarà iniziato. Purtroppo quest'anno non possiamo parteciparvi, ma poiché vi abbiamo tutti presenti, cercheremo di supplire alla nostra assenza scrivendovi. Abbiamo atteso un po' per rifarci vivi ma questi ultimi due mesi sono stati pieni di cambiamenti nella nostra vita. Come già sapete ci siamo sposati il 12 luglio e subito dopo siamo partiti per Castelmagno dove saremo impegnati per venti mesi nel Servizio Civile. Dopo una lunga attesa e varie peripezie la domanda di Obiezione di C. è stata accolta dal Ministero della D. e noi, assieme a due altri obiettori (uno di Palazzolo sull'Oglio BS e l'altro di Torino) abbiamo optato per questo piccolo Comune di montagna della provincia di Cuneo. I preparativi per il matrimonio si sono così fusi con quelli per la partenza e con gli ultimi esami universitari. Un periodo dunque intensissimo, denso di importanti novità. La nostra partenza, tra l'altro, ha significato anche il forzato abbandono del Gruppo di Amici dell'Arca che con fatica avevamo organizzato dopo il passaggio di Shantidas a Savona e a Genova. Gruppo che tra l'altro cominciava a funzionare abbastanza bene, come partecipazione. Speriamo che possa reggere e continuare. In 12 verranno al Campo di quest'anno (tra essi la madre e la sorella di Flavio). Probabilmente dopo questa esperienza il Gruppo potrà raggiungere una maggiore compattezza anche senza una vera e propria guida. Per noi è venuto il momento di mettere in pratica, o almeno tentare di farlo, molti di quegli ideali ai quali ci siamo accostati, anche grazie ai due Campi degli anni passati, e alla loro ricchezza. Questo impegno naturalmente ha significato per noi dei cambiamenti piuttosto radicali, ma a distanza di soli due mesi, già possiamo dire che in cambio ne abbiamo ricevuto delle grandi soddisfazioni. Castelmagno è un paese povero, praticamente abbandonato dagli originari abitanti e dove i "superstiti", quasi tutti anziani, conducono una vita dura, di lavoro, ma carica anche di tanti valori e tradizioni che vanno lentamente scomparendo. Un tempo 2 mila abitanti, oggi il Comune non ne conta che una ottantina (stabili). Coloro che si fermano lungo il rigido inverno sono ancora meno. Il lavoro consiste nella pastorizia (d'estate) e in qualche opera agricola. Quasi tutti in sostanza si sono spostati in città e tornano solamente durante le ferie e le vacanze. Delle case, tutte in pietra, alcune stanno trasformandosi in residenza di montagna (2° o 3° casa), altre resistono, qualcuna crolla. Pare di assistere ad una specie di colonizzazione: un mondo che scompare sotto la pressione della civiltà urbana che tutti conosciamo. Sta di fatto che coloro che restano hanno bisogno di aiuto. Dimostrano del resto una notevole capacità di reazione. E spesso si uniscono per ottenere ciò che manca di essenziale. Il sindaco si dà molto da fare, e in mille modi, per soccorrere la montagna che muore, e noi tutti siamo felici di collaborare con tutte le nostre forze a quest'opera che non deve e non vuole essere soltanto di assistenza.



In questi due mesi abbiamo lavorato come muratori, dando una mano agli abitanti che da soli, mettendo assieme i loro risparmi, stanno costruendo una piccola centrale elettrica che soddisferà le esigenze del paese. Abbiamo aiutato nella raccolta del fieno e in altri piccoli lavori della terra. Abbiamo dato una mano alla esigua amministrazione comunale. Tra l'altro, venuti qui con l'idea di aiutare, ci accorgiamo di ricevere e nel contempo di maturare. Oltre l'affetto della gente che ha vinto una iniziale diffidenza, entriamo in possesso di tanti altri valori. Impariamo a conoscere quelli che erano e in parte ancora sono gli elementi di questa cultura, di questo mondo. A volte ci pare di verificare, come se fossimo degli sperimentatori, tanta parte del messaggio nonviolento gandhiano proprio qui, sulla montagna isolata e spesso dimenticata. Questo come quando scopriamo le antiche risorse comunitarie, che qui esistevano, il tipo di economia povera ed autosufficiente o quasi, la vita del lavoro manuale, la semplicità delle aspirazioni e delle convinzioni della gente, ormai scomparse. Insomma ci accorgiamo che al di là delle disquisizioni retoriche o pseudoimpegnate, il Servizio Civile può essere un formidabile strumento di conoscenza e di lotta. Nella convinzione che la gente capirà cos'è l'Obiezione di Coscienza e la Nonviolenza solo attraverso la testimonianza e solo secondariamente attraverso le parole. Del resto non potrebbe essere diversamente, pena la perdita della dimensione universale e veramente rivoluzionaria di questa fede.

Come potrete immaginare qui il tempo scorre veloce, carico di impegni. Comunque troviamo il tempo per continuare la traduzione del "Commentaire de l'Evangile". Specie Fausta ci si dedica con passione. Sono così pronti altri cinque capitoli che inviamo separatamente a Shantidas (il quale pare molto soddisfatto del lavoro e ci rispedisce il materiale con le sue correzioni) ed a voi. Speriamo che una volta in possesso della traduzione completa e revisionata dell'autore, si possa trovare finalmente anche in Italia lo spazio editoriale per un'opera eccezionale e che potrebbe avere una vasta risonanza, ma anche una funzione profonda nel risvegliare le coscienze ad una lettura veramente evangelica del messaggio cristiano...

(*altra lettera dell'aprile '77*)... La nostra vita qui a Castelmagno continua spesso a sorprenderci. Cioè spesso ci troviamo ancora di fronte a cose nuove per noi, anche se ormai da molti mesi siamo quassù. Specie in questa frazione (la più alta) in cui siamo venuti ad abitare io e Flavio da novembre, abbiamo trovato un mondo veramente diverso (non per questo buono e bello), tuttavia qui la gente si è mantenuta più 'intatta' e spesso riscopri in essa reazioni molto primitive.

Siamo in 12 persone e tra bimbi che studiano in un paese vicino; quindi venendo qui a trascorrere l'inverno, per la gente è stato un po' come uno 'spiraglio', e ce lo dimostra l'affetto che hanno per noi. In questi ultimi tempi ci è stata affidata anche una bambina abbandonata, di 6 anni, per due giorni la settimana. Flavio lavora, io sbrigo le faccende di casa (abitiamo al 2° piano, di una casa vecchia, di pietra (! ! !)) l'acqua è fuori quindi. In compenso tutto è bello all'interno, e sul serio, invita al 'richiamo di sé', lo spettacolo delle montagne coperte di neve, al quale si può assistere uscendo sul balcone. Il pomeriggio lo trascorro con la gente, mi porto l'arcolaiò e filo, oppure lavoro a maglia (Fausta).

... prendo l'occasione per prendere carta e matita e raccontarvi qualcosa del nostro Servizio Civile a Castelmagno. Dico qualcosa perché non potrei esaurire in poche righe la ricchezza della esperienza che stiamo vivendo. Ma ho la speranza che il 'resto' di questo qualcosa un giorno possa raccontarvelo a viva voce.

Ma prima di cominciare il mio discorso, permettetemi di scusarci con voi, e non solo con voi ma con tutti quelli che avremmo voluto incontrare il 24 aprile ad Ontignano, per la nostra mancanza. Vedete, è una assenza la nostra veramente dovuta a causa di forza maggiore. Forse avrete esperienza di qualche S.C. a largo respiro, costellato di qualche pausa più o meno frequente che offre l'occasione e la possibilità di spostarsi, girare, partecipare a riunioni, manifestazioni, incontri importanti. Per noi (e oserei dire, per fortuna) la cosa è molto diversa. Nella misura in cui siamo liberi di organizzare il nostro lavoro, nella misura in cui non siamo controllati dal Comune per cui lavoriamo, ebbene in questa misura, assai grande, ci siamo trovati immersi, calati totalmente nella realtà di questo minuscolo paese. Al punto che, in coscienza, ci è impossibile allontanarci. Non solo perché susciteremmo apprensione (ed al limite lacrime, come è successo quando siamo andati a casa per la prima e finora unica licenza) ma perché i compiti, i lavori, le occasioni d'aiutare o semplicemente di vivere con la gente i momenti più quotidiani, sono continui.

Ci capita così di lavorare il sabato e la domenica e di non avere giornate 'libere' perché non le vogliamo. Sono i legami di reciproca amicizia che si sono formati tra noi e la gente ad impedirlo. Accettati dalla comunità e accettata la nostra dimensione, i suoi problemi, dobbiamo, vogliamo viverci completamente. Del resto le occasioni di darsi sono nella vita così rare (e certo per nostra colpa fondamentale) che non ci rammarichiamo di rinunciare per un certo tempo agli incontri, ai discorsi, alle manifestazioni. E' un momento unico, nel quale non credevo né speravo. Ci è stato dato, dobbiamo viverlo pienamente.

Da dicembre viviamo a Chiappi, la frazione più alta (1800 m.) e nel contempo la più isolata durante l'inverno. Ma voglio darvi l'idea delle condizioni di questa borgata alpina, chiusa in una magnifica corona di montagne che superano i 2500 m., attraverso dei piccoli tratti. 12 persone residenti effettive / maggioranza di anziani / combinazione Chiappi ospita la più vecchia persona del comune, 84 anni e la più giovane, 5 mesi, forse l'ultima creatura che uscirà su queste montagne / inverno rigido, abbiamo raggiunto i due metri di neve e i 15° sotto zero, solo ora la neve sta sciogliendosi / collegamenti precari per le frequenti valanghe sulla strada / 1 telefono praticamente inutilizzabile / il medico più vicino è a 30 km. / non esistono collegamenti con autobus o altro / luce elettrica del comune garantita da alcuni volontari.

Enormi problemi umani quindi. La gente è abituata alla solitudine ed ha grande bisogno di contatti nuovi, di presenze diverse. Infatti tanta parte del nostro lavoro consiste nel tener compagnia, nell'andar a trovare tutti, nell'invitare a pranzo qualcuno, nell'organizzare piccole festuciole, nel 'vegliare' alla sera con la gente, nel giocare a carte con loro.

Poi ci sono mille lavori grandi e piccoli. Dallo sgombrò della neve dai sentieri spesso ostruiti da un giorno all'altro, all'aiuto al vice-sindaco, un allevatore che abita la frazione e che ha l'incarico di aprire la strada con il suo piccolo trattore, dal taglio e trasporto della legna per qualche signora anziana, al trasporto del fieno, dall'accudire conigli e galline di qualcuno, che si assenta, ad improvvisarsi infermieri, assistenti o parrucchieri semplicemente, dal seguire la bimba di pochi mesi a fare il doposcuola il sabato quando i tre più grandicelli tornano a casa. Ora abbiamo anche una bimba abbandonata e presto cominceranno i lavori della terra. Insomma una vita più piena non potevamo immaginarla.

(*Continuazione e fine nel prossimo numero*)

Regis Domenico Sereno  
Corso Inghilterra 17/bis  
10138 Torino